

ENRICO RATTI

IL BOSCO DI CARPENEDO (VENEZIA) - 3°
OSSERVAZIONI SULLA COLEOTTEROFAUNA
DI UN LEMBO RELITTO DI FORESTA PLANIZIALE

Riassunto

Alcune delle specie più caratteristiche di coleotteri del Bosco di Carpenedo vengono brevemente passate in rassegna. Tracce del popolamento faunistico originario, per quanto inquinate, sono ancora riconoscibili e dimostrano, in qualche caso, una stretta affinità con le comunità di coleotteri dei querceti misti prealpini.

Abstract

The Carpenedo wood (Venice) -3. Remarks on the Coleoptera-fauna inhabiting a relict strip of planitial forest.

Some of the most characteristic species of Coleoptera inhabiting Carpenedo wood are briefly reviewed. Traces of the original faunistic stock, although corrupted, are still recognizable, showing in some cases close relationships to the Coleoptera-communities of PreAlpine mixed oak-woods.

Introduzione

Delle ricche formazioni boschive che ammantavano un tempo il litorale e la terraferma veneziani oggi praticamente non è rimasto più nulla: le uniche tracce, più o meno alterate ed impoverite, possono essere considerate il Bosco Nordio presso Chioggia ed il Bosco di Carpenedo alla periferia di Mestre.

Mentre il Bosco Nordio è un lembo di vegetazione termofila relitta (PIGNATTI, 1959), il Bosco di Carpenedo presenta caratteristiche del tutto diverse, con una notevole componente igrofila, ed è ascrivibile (CANIGLIA, 1981) al *Quercus-Carpinetum boreoitalicum* (Pign. 1953) Lausi 1959, associazione climacica della pianura veneta e padana.

L'importanza di questo lembo relitto di foresta planiziale è notevole, qualora si consideri che quasi nulla è noto della coleotterofauna delle foreste planiziali venete.

* *Indirizzo dell'Autore:* Museo civico di Storia Naturale, S. Croce 1730, Venezia.

In questa nota, a carattere preliminare, riporto una parte dei dati raccolti in una serie di escursioni condotte tra il giugno 1982 e il giugno 1983 - durante le quali ho trovato un validissimo aiuto nell'amico Lorenzo Zanella - integrati da altri dati cortesemente fornitimi da Giulio Etonti e Giampaolo Rallo. Mi limito a citare quelle specie che mi sono parse più significative, relativamente al tipo d'ambiente indagato, tralasciando gli elementi meno specializzati dal punto di vista forestale.

Cenni sulle principali specie raccolte

Nel Bosco di Carpenedo - per le cui caratteristiche generali e vegetazionali rimando al già citato lavoro di CANIGLIA (1981) ed al recente lavoro di CESARI & ORLANDINI (1984.) - il suolo è argilloso, umido, e si ha di solito (ad eccezione dei mesi estivi) un cospicuo ristagno d'acqua; la lettiera, composta in prevalenza da foglie di quercia, è in generale abbondante.

L'elemento più caratteristico rinvenuto nella lettiera è senza dubbio il Tenebrionidae *Laena viennensis* (Sturm), entità europeo sud-orientale che frequenta di preferenza la lettiera dei boschi prealpini (CANZONERI, 1966). Nella lettiera è frequente pure un Catopidae, *Sciodrepoides watsoni* (Spence), e tra i Carabidae, accanto a vistose specie non strettamente forestali come *Cara bus* (*Megodontus*) *germari ssp. germari* Sturm e *Cara bus* (*Procrustes*) *coriaceus ssp. coriaceus* L., ne compaiono altre estremamente sporadiche nel resto del territorio veneziano: *Pterostichus* (*Omaeus*) *melas* (Creutz.), *Bembidion* (*Metallina*) *lampros* (Hbst.) e *Notiophilus rufipes* Curt.; queste ultime due specie sono rispettivamente sostituite, nei prati circostanti e nel resto del territorio veneziano, da *B. (M.) properans* Steph. e da *N. substriatus* Wat..

Nei funghi superiori (prevalentemente Agaricacee) che crescono sul terreno è presente una ricca fauna di Staphylinidae che sarà oggetto di un lavoro più approfondito; nelle Poliporacee che crescono su legno morto è molto frequente il Cisidae *Ennearthron cornutum* (Gyll.).

La fauna cadavericola è piuttosto povera come numero di specie: su cadavere di *Rattus norvegicus* (Berkenh.) le specie più comuni sono risultate il Catopidae *Sciodrepoides watsoni* (Spence), lo Staphylinidae *Aleochara curtula* Goeze, il Dermestidae *Dermestes undulatus* Brahm e lo Scarabaeidae *Onthophagus coenobita* Hbst.; su esche a base di ossa frequentissimi il Cleridae *Necrobia violacea* (L.) e i Nitidulidae *Omosita discoidea* (F.) e *Nitidula rufipes* (L.). Nessuna di queste specie, ad eccezione di *S. watsoni*, può essere considerata forestale (RATTI, 1980).

La coleotterofauna subcorticicola e xilofaga è risultata, nel complesso, abbastanza ricca. Sotto corteccia di individui morti

di *Carpinus betulus* L. lo Scolytidae *Scolytus* (*Scolytus*) *pygmaeus* F. e l'Anobiidae *Anobium* sp. (*f. ulvicorne* Sturm?) sono abbastanza frequenti; tra gli elementi subcorticicoli predatori o micetofagi sono presenti *Paromalus flavicornis* (Hbst.) (Histeridae), *Orthoperus brunnipes* Gyll. (Corylophidae), *Litargus connexus* Geoffr. (Mycetophagidae), *Lissodema quadripustulatum* Marsh. e *Rhinosimus planirostris* (F.) (Salpingidae), *Endomychus coccineus* (L.) (Endomychidae).

Nei ceppi di *Quercus robur ssp-robur* L. è abbastanza frequente il Lucanide *Dorcus parallelepipedus* (L.); l'amico Giampaolo Rallo mi segnala inoltre la cattura, da lui effettuata nell'estate 1963, di due esemplari di *Lu canus cervus* L. Sotto corteccia di querce morte sono frequentissime le gallerie larvali degli Scolytidae *Scolytus* (*Scolytus*) *scolytus* F. e *Scolytus* (*Scolytochelus*) *multistriatus* Marsh.; nelle gallerie abbandonate è molto comune il Tenebrionidae *Hypophloeus bicolor* Ol., mentre sotto cortecce umide o ammuffite sono presenti vari micetofagi: *Siagonium quadricorne* Kirby (Staphylinidae), *Uleiota planata* (L.) (Silvanidae), *Darne bipustulata* Thunb. (Erotylidae), *Litargus connexus* Fourc. (Mycetophagidae), *Scaphiderna metallieum* (F.) (Tenebrionidae). In un tronco morto di quercia è stato inoltre rinvenuto un esemplare neosfarfallato di *Saperda punctata* (L.) (Cerambycidae).

Parecchie querce presentano ferite causate da larve del lepidottero Cossidae *Cossus cossus* L., con emissione di linfa. In questo particolare microambiente sono presenti varie specie di Staphylinidae (*Thainiaraea cinnamomea* (Grav.), *T. hospita* (Märkl.), *Atheta spp-pl.*) e di Nitidulidae (*Omosita discoidea* (F.), *Epuraea unicolor* (Ol.), *Soronia grisea* (L.), *Cryptarcha strigata* (F.)), oltre a singoli esemplari di *Placonotus testaceus* (F.) (Cucujidae) e *Dorcus parallelepipedus* (L.) (Lucanidae).

Tra i rampicanti, *Hedera helix* L. è attaccata dagli Anobiidae *Ochina ptinoides* (Marsh.) e *Mesocoelopus niger* (Moll.); *Clematis vitalba* L. è attaccata dallo Scolytidae *Xylocleptes bispinus* (Duft.), nelle cui gallerie è frequente il Cucujidae *Leptophloeus clematidis* (Er.).

La raccolta a falcio sulla vegetazione erbacea ha consentito la cattura di qualche specie di un certo interesse: oltre a *Cetonia aurata ssp-pisana* Heer (Scarabaeidae), sono stati infatti raccolti *Trachys minuta* (L.) (Buprestidae), *Dasytes* sp. (Dasytidae), *Mordella fasciata* F. (Mordellidae), *Stenomax aeneus* (Scop.) (Tenebrionidae) ed i Cerambycidae *Strangalia melanura* L., *Stenopterus rufus* (L.) e *Grammoptera ruficornis* (F.).

Sulla chioma di giovani individui di carpino e quercia sono stati raccolti: *Agilus olivicolor* Kiesw. (Buprestidae), *Stenomax aeneus* (Scop.) (Tenebrionidae), *Anobium spp.*, *Ochina ptinoides* (Marsh.) e *Mesocoelopus niger* (Mull.) (Anobiidae), *Cryptcephalus labiatus* L. (Chrysomelidae), *Leipus nebulosus* (L.)

(Cerambycidae), *Otiorhynchus caudatus ssp.transpadanus* Goeze, *O. armadillo* Rossi, *O. globus* Boh., *Argoptochus schwarzi* Reitt., *Curculio glandium* Marsh. (Curculionidae). Tra questi il reperto più interessante è quello di *Argoptochus schwarzi*, molto frequente in giugno su foglie di carpino: questa specie non era mai stata segnalata in Italia a nord del Po.

Discussione e conclusioni

Da queste brevi annotazioni si deduce che, nonostante le attuali ridottissime dimensioni (3 ha) e le trascorse vicissitudini (culminate nel completo abbattimento del 1943), il Bosco di Carpenedo - o meglio ciò che di esso si è spontaneamente ricostituito negli ultimi quarant'anni - presenta una coleotterofauna per certi versi peculiare, caratterizzata dalla presenza di entità relictive per il territorio veneziano.

Questa peculiarità si manifesta sia con la concentrazione di un considerevole numero di specie rare o sporadiche nella terraferma veneziana, sia con la presenza di alcuni elementi, mai rinvenuti altrove nel Veneziano, abitualmente presenti nelle zone boschive collinari o prealpine.

E' abbastanza evidente l'analogia tra il Bosco di Carpenedo ed i querceti a farnia delle Prealpi, ed è noto che nel postglaciale, con la massima espansione della quercia, querceti misti con tigli ed olmi dovevano estendersi con continuità dalle Prealpi sin quasi al mare.

A questa continuità vegetazionale doveva necessariamente corrispondere una continuità faunistica, ed in effetti la coleotterofauna del Bosco di Carpenedo - pur con l'evidente impoverimento ed inquinamento dello stock primitivo - non differisce in modo drastico da quella dei querceti prealpini.

A titolo d'esempio valga il confronto tra la coleotterofauna riscontrata nelle ferite di quercia, prodotte da larve di rosso, nelle Prealpi Varesine (RATTI, 1978) e nel Bosco di Carpenedo. Delle specie che, per frequenza e costanza nei campioni, sono risultate caratteristiche di questa comunità nelle Prealpi Varesine (*Epurarea guttata* (Ol.), *Cryptarcha strigata* (F.), *Soronia grisea* (L.), *Thainiaraea cinnamomea* (Grav.), *T. hospita* (Märkl.)), soltanto *Epurarea guttata* non è stata finora riscontrata nei corrispondenti ambienti del Bosco di Carpenedo.

Mentre non è il caso di soffermarsi sulle evidenti cause dell'impoverimento faunistico di questo lembo boschivo rispetto alle foreste prealpine, è opportuno esaminare brevemente il fenomeno dell'inquinamento faunistico del popolamento originale. Esso è evidenziato non solo dalla pur vistosa presenza di specie non forestali, provenienti dalle aree prative, e dai coltivi circostanti, ma anche da fenomeni allotrofici presentati da alcune specie oligofaghe o monofaghe, corticicole o xilofaghe.

Infatti, accanto ad un modesto contingente di specie legate tipicamente alle querce o ai carpini, c'è da notare la presenza di un gruppetto di specie, tipicamente legate agli olmi, che a Carpenedo sono state invece raccolte su quercia (*Scolytus scolytus*, *S. multistriatus*, *Saperda punctata*) o su carpino (*Scolytus pygmaeus*).

E' probabile che, a seguito del taglio del bosco, il primitivo stock di corticicoli e xilofagi sia andato in parte perduto, e che l'ambiente ricostitutosi successivamente sia stato colonizzato da specie migrate dalle aree limitrofe, ricche di olmi, grazie anche alla presenza nel bosco di *Ulmus minor* Miller.

La mancanza di competizione ha forse favorito l'adattamento di queste specie ad essenze forestali diverse da quella abituale.

E' da notare infine che, mentre per *Scolytus pygmaeus* e *S. scolytus* è già stata segnalata la presenza occasionale su carpino e quercia, rispettivamente, non mi risulta esistano precedenti segnalazioni per *Scolytus multistriatus* e *Saperda punctata* su quercia.

Bibliografia citata

- CANIGLIA G. (1981), Il bosco di Carpenedo (Venezia). *Lavori Soc. Venez. Sci. Nat.* 6: 151-158.
- CANZONERI S. (1966), I Tenebrionidae della Laguna di Venezia. *Boll. Mus. civ. Stor. Nat. Venezia* 17 (1964, pubbl. 1966): 57-68.
- CESARI P., ORLANDINI M. (1984), Il bosco di Carpenedo (Venezia) - 2'. Notule corologiche e sistematiche sulla malacofauna di un ambiente relitto dell'entroterra veneziano. *Lavori Soc. Venez. Sci. Nat.* 9 (2):
- PIGNATTI S. (1959), Ricerche sull'ecologia e sul popolamento delle dune del litorale di Venezia - Il Popolamento vegetale. *Boll. Mus. civ. Stor. Nat. Venezia* 12: 61-142.
- RATTI E. (1978), La coleotterofauna delle ferite di *Quercus robur* L. nelle Prealpi Varesine. *Atti Convegno Ecol. Prealpi Orient. - «Gruppo Gadio»*, Pian Cansiglio, 6-8 maggio 1978: 295-325.
- RATTI E. (1980), La coleotterofauna dei cadaveri di coniglio nel Varesotto. *Lavori Soc. Venez. Sci. Nat.* 5: 21-27.